

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2021*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Follia tra lirica e teatro: in margine a un libro di Gabriele Burzacchini*

di Sergio Audano

L'operosità scientifica di Gabriele Burzacchini, già ordinario di Letteratura Greca all'Università di Parma, non si è certo esaurita con la burocratica "quiescenza". Al contrario, in questi anni ha saputo donarci nuovi contributi, densi e nel contempo essenziali (come nel suo stile), in cui ha affrontato, con penetrante lucidità, tematiche di grandissima portata culturale.

Spicca, in modo particolare, il volume *Temî e motivi della follia nella lirica e nella tragedia greca*, pubblicato nel 2018 da Pàtron, quale quarto volume dei "Sussidi di Eikasmos". Davanti alle 56 pagine di cui è composto, si rimane davvero ammirati dalla capacità di Burzacchini di muoversi agevolmente su un tema tanto ampio e complesso. Solo in apparenza l'arco temporale chiamato in causa è quello della lirica arcaica e della tragedia, poiché non mancano riferimenti anche alla poesia successiva, da Teocrito all'epigramma ellenistico (soprattutto Filodemo) fino al giustiniano Paolo Silenziario, a vario titolo tutti debitori nei confronti della grande tradizione della prima fase della letteratura greca.

Il nostro studioso condensa in queste pagine riflessioni soprattutto di lingua, di stile e di testo, come del resto tipico del suo metodo scientifico. Burzacchini, infatti, si è sempre misurato con il concreto delle parole, con i problemi talora sottili talora complessi dell'esegesi testuale, alla ricerca di quella "verità" che è l'imperativo categorico di ogni filologo. Per quanto ben presenti all'autore, non troviamo in queste pagine discussioni teoriche sul tema della follia nell'antichità: del resto in questo campo non potremmo che essere epigoni di maestri come Dodds o, per altra prospettiva, di Foucault, i quali hanno segnato la strada sul tema, con prospettive di ricerche ricche e feconde, arricchite dal continuo confronto metodologico con il complesso e sofisticato parterre delle scienze umane novecentesche (psicologia e sociologia in primis).

Come ha ben evidenziato Camillo Neri nella sua *Premessa*, il tratto unificante del volume è la stretta relazione tra follia e passione d'amore. Naturalmente ciò si verifica in modo particolare nella lirica, in cui le pulsioni dell'eros emergono con maggiore evidenza e si traducono non infrequentemente in vere e proprie forme di alienazione. Burzacchini, autore, come noto, di una delle più note antologie della lirica greca, realizzata insieme col compianto Enzo Degani, sa collocare molto bene questi fenomeni nel giusto contesto storico e culturale, evitando il rischio di cadere nel biografismo e nel sentimentalismo. Le analisi dei versi di Archiloco, di Ipponatte, di Anacreonte sono tutte proiettate nell'esperienza letteraria dei singoli autori, nel quadro dei loro ambiti di riferimento e nel gioco delle relazioni sociali e politiche. Di particolare suggestione sono le pagine su Saffo: mai come per la grande poetessa di Lesbo, biografia e poesia, desiderio e follia

d'amore sono andati strettamente a braccetto, ingenerando meccanismi, talora anche alimentati ad arte, che ne hanno deformato la reale personalità, e provocando un fraintendimento anche dell'opera poetica superstite. Burzacchini, che ha al suo attivo molti contributi anche sui nuovi frammenti attribuibili a Saffo, svela la complessità del linguaggio della nostra poetessa, sotto la patina dell'apparente semplicità, il tormentato dialogo con la dizione epica, capovolta e risemantizzata in prospettiva amorosa, la natura intima e insieme universale dei suoi patimenti d'amore e della sintomatologia delle sue sofferenze tra piano fisico e dimensione psichica. Grande merito di Burzacchini, infatti, è proprio aver colto con grande finezza la stretta relazione "psico-somatica", che traspare dalla poesia di Saffo e che segna un *unicum* nella pur lunga storia dell'irrazionale nella letteratura greca.

La seconda parte del volumetto è concentrata sulla diffusione del motivo della follia nel teatro tragico. A differenza dell'epica, lo studioso è attento a cogliere l'apertura ad altre motivazioni: certo, c'è la straziante figura di Medea, vittima di una gelosia assassina che ha ferito nel profondo la sua dimensione di donna, di moglie e di madre. Ma oltre al legame amoroso, è forte anche il tema della relazione complessa con la divinità, come appare nelle enigmatiche *Baccanti*, e dell'indagine sofferta sullo statuto esistenziale, di cui offre uno splendido esempio l'*Eracle*. Ed è proprio a questa tragedia euripidea, di cui Burzacchini ha in corso di stampa l'edizione per la serie dei "Classici greci e latini" di Rusconi, che emergono le riflessioni più acute e originali. Euripide, come noto, manipola fino a smontarlo il paradigma eroico di cui Eracle è il simbolo per antonomasia. La follia cieca e assurda di cui è vittima, a causa dell'odio di Era, porta a scoprire una nuova dimensione di eroismo che è quella di continuare a vivere, nonostante tutto e nonostante il grande e straziante dolore. Burzacchini coglie con grande acutezza il profondo messaggio euripideo che trascende l'esempio dell'eroe antico per tradursi più nel concreto nel vissuto di ogni uomo: di fronte alla tragicità dell'esistenza, che spesso varca i confini dell'equilibrio razionale, la vera forza dell'uomo, superati gli impulsi suicidi e autodistruttivi, consiste proprio nella capacità di accettare giorno per giorno il peso della vita, il suo fardello di dolori, ma anche, in una prospettiva più nascosta ma pur sempre presente, la forza della speranza, soprattutto se alimentata con convinzione dalla solidarietà di tutti.

Non possiamo non essere grati a Gabriele Burzacchini per averci donato, tramite questo aureo libretto, vari insegnamenti: da un lato la necessità di rimanere sempre ancorati ai testi, evitando così il banale irrazionalismo della superficialità e della faciloneria, dall'altro la profondità di riflessioni che un simile approccio può produrre in chi si lascia guidare dalla sua esegesi acuta e appassionata.